

Se non c'è un governo c'è sempre un tempio, una moschea, una chiesa a difesa della Terra.



di Maddalena Maltese

“Quando la devastazione del nostro territorio e la deforestazione hanno cancellato tracce di ogni presenza vegetale, animale e umana, il governo non c'è quasi mai; c'è sempre invece un tempio, una

chiesa, una moschea, una sinagoga che si batte per progetti, azioni, leggi che proteggano il nostro ambiente”.

Per Blanca Lucía Echeverry Bedoya, avvocato e membro del Consiglio interreligioso della Colombia, la fede è il nutrimento del cambiamento e della mobilitazione che giorno dopo giorno salva metri, talvolta chilometri di foresta amazzonica da chi brucia per farne steppe per allevamento e da chi scava bramoso di trovare oro, diamanti, minerali. Blanca Lucia è una delle leader dell'Interfaith Rainforest Initiative (IRI), l'iniziativa interreligiosa a difesa delle foreste pluviali, “con la missione sacra della cura del creato e del connet-

tere spiritualmente gli esseri umani con la natura, perché le foreste sono una benedizione e un dono”, spiega Blanca. L'IRI è nato dall'azione della comunità cattolica, protestante, ortodossa e musulmana e indigena, sotto la guida del Programma ambientale delle Nazioni Unite e di Religioni per la Pace, un network di oltre 900 leaders religiosi di 90 paesi. L'IRI ha istituito un Consiglio consultivo nazionale e consigli consultivi locali nei quattro comuni chiave della Colombia, dove la deforestazione ha raggiunto tassi elevati.

La strategia di questo spazio di dialogo ha tre obiettivi: 1) formare i leader locali in modo da essere formatori della comu-



nità nella tutela della terra; 2) sostenere i cambiamenti nelle politiche nazionali e locali per proteggere la foresta; 3) coinvolgere il settore delle imprese per passare da processi distruttivi di utilizzo dell'Amazzonia ad

attività che promuovono il benessere di tutti gli attori di una comunità. Ci sono tante Blanca nel mondo e nel nostro territorio e vorremmo dare a loro spazio e parola per imparare la cura della nostra casa comune.

CASERTA AGENDA 2030



di Marco Miggiano

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda, che riconosce il legame imprescindibile tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali, è costituita da 17 Obiettivi che afferiscono ad un insieme di questioni fondamentali per lo sviluppo etico e sostenibile del pianeta, come la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame nel mondo, il contrasto al cambiamento climatico ma anche accesso all'istruzione e sanità di qualità per tutti.

Gli Obiettivi sono dunque una base solida e comune per provare a costruire un mondo realmente diverso, sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico; il mondo visto da Papa Francesco nell'enciclica Laudato si. La sostenibilità del pianeta non può ridursi solo ad una questione ambientale; occorre adottare un approccio integrato e misure concrete per affrontare un

cambio di paradigma socio-economico, le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali. L'accordo del 2015 riguarda tutti i paesi del mondo e le diverse componenti delle loro società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura. Ed è per questo che riteniamo fondamentale aggregare e informare quante più persone, associazioni, parrocchie e comunità in un percorso di cambiamento collettivo. Come lo faremo? Molto semplice, raccontando storie, presentando esperienze, dando visibilità a quelle buone pratiche sostenibili che in tanti in provincia di Caserta e non solo stanno realizzando spesso in solitudine, con grande difficoltà ma con tenacia e caparbia. Ogni mese quindi vi presenteremo dei progetti interessanti grazie ai quali Caserta dà il proprio alla promozione dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU. Proviamo ad essere un megafono di buone notizie, cercheremo con le nostre storie di offrire un piccolo contributo a questo giornale di “cronaca bianca”.

UN PIANETA POLIEDRICO DA PROTEGGERE

Elpidio Pota*

«Appena ho terminato l'articolo per il periodico della Diocesi di Caserta, “il poliedro”, mi è giunto il testo della Fondazione Mario Diana Onlus dal titolo “La Casa Comune - il grido della Terra”. L'ho sfogliato subito, ho avvertito in me una gioia grande ed ho sentito di condividere tutto». Così nel 2017 introduceva Mons. Giovanni D'Alise la sua prefazione al nostro fotolibro ispirato all'enciclica Laudato si. Quando qualche settimana fa mi ha chiamato il direttore Nunziante proponendoci come Fondazione di curare mensilmente una delle pagine del giornale diocesano mi sono ricordato di queste parole del mio - mi permetto di dire - amico, compianto Vescovo. Con don Giannino quando ci incontravamo “sognavamo” - come lui amava dire - un mondo “da sogno”, così come era al principio. Siamo contenti, di averlo fatto gioire allora. Con questo nostro impegno preso adesso a beneficio del giornale a cui lui tanto teneva, siamo sicuri di nuovo sorridendo.

Il mondo è attraversato da profonde disuguaglianze ed un recente studio ha dimostrato che la pandemia ha aggravato un quadro già molto compromesso. Ed allora quale era e qual è ancora oggi questo sogno comune? La nostra visione è quella di avere un pianeta poliedrico che rifletta la confluenza di tutte le parzialità facendo in modo che ognuna, però, mantenga

la propria originalità. Volendo ancor di più sintetizzare questo pensiero figurato di Papa Francesco espresso anche nella sua visita a Caserta, possiamo dire: “unità nella diversità”. L'articolo del nostro Marco Miggiano illustra la strada che, insieme ai lettori de “il poliedro”, vogliamo percorrere nei prossimi mesi. Il fiore all'occhiello di questa rubrica mensile sarà, comunque, Maddalena Maltese, giornalista d'oltreoceano, biografa di Mario Diana, collaboratrice da New York del Il Sole 24 Ore, articolista di Città Nuova e dell'agenzia SIR, direttrice della comunicazione di Religion for Peace International, nominata, qualche mese fa, membro onorario della Fondazione Mario Diana. La ringraziamo per aver voluto mettere a disposizione la sua professionalità per la comunità casertana a lei tanto cara.

*Segretario generale della
Fondazione Mario Diana

